

RACCOLTE VISIONARIE

# Donne da favola

Angela Carter, grande scrittrice inglese, durante la vita collezionò fiabe da tutto il mondo. Con un filo conduttore: personaggi femminili fuori dagli schemi. Anche per questo leggerle è un piacere

di **Nadia Fusini**

**C**he bel libro! E che bel regalo di Natale, o magari per la Befana! Un libro di fiabe da tutto il mondo, dal titolo evocativo – *Le mille e una donna*, raccolte da una scrittrice talentuosa, Angela Carter, e illustrate da immagini anch'esse fiabesche e inquietanti di Cecilia Campironi. Ma non solo mille e una sono le donne protagoniste delle fiabe che il libro tramanda – sono tutte donne le artefici di quest'oggetto elegante. In prima linea, c'è lei, Angela Carter, la scrittrice inglese, ahimè troppo presto scomparsa, che con baldanza esce di casa e va per il mondo, dall'Artico all'Asia, a caccia delle sue prede; a caccia cioè di storie, le più semplici e le più strane, le più stravaganti e crudeli. Alcune liriche, altre sanguinarie, alcune buffe, altre sboccate, o addirittura oscene. Dimenticatevi melense principesse, e streghe arcigne, principi azzurri e re velleitari: in queste storie, l'azione è in mano a femmine d'uomo intelligenti e astute, vecchie o bambine, cattive o addirittura malvagie, maligne o ingenue, belle e non belle. Tutte infinitamente inventive, nella migliore tradizione picaresca. O del *trickster*.

In seconda linea, c'è Marina Warner, studiosa e scrittrice, con un *penchant* per il folklore. È lei che con ammirazione ci racconta chi è la scrittrice Angela Carter, che conosce bene, e di cui è amica per condivisione di passioni, come ap-

punto quella per il mondo della fiaba. C'è poi, come dicevo, Cecilia Campironi, che trova immagini per la fantasia surreale delle storie. E in retrovia, *last but not least*, c'è Bianca Lazzaro, la curatrice del libro: che non solo traduce con brio fedele all'originale, ma nella nota iniziale ci introduce al senso dell'avventura a cui ci apprestiamo.

Ci avvia sulla strada, citando alla lettera l'autrice, la quale compone questo fiabesco mirabile puzzle con un intento memoriale: vuole che ci riappropriamo del passato. Vuole che ci ricordiamo delle nostre nonne, quanto «fossero sagge, sveglie, acute, magari sentimentali, eccentriche, e a volte completamente pazze». Perché Angela Carter, questo ci svela Marina Warner, ha avuto una nonna, una nonna che amava, e che le raccontava storie buffe e meravigliose... Forse, se è diventata scrittrice è anche perché non ha dimenticato quella voce, che le ha aperto nell'infanzia il mondo dell'immaginazione.

Ed ecco che, scrittrice ormai affermata, Carter si mette a raccogliere storie; nel 1990 esce presso la sua storica casa editrice, già nel nome un programma, *The Virago Book of Fairy Tales*. Che ha un grande successo. Angela è deliziata, e continua nella ricerca e prepara un secondo volume, ma a pochi mesi dalla pubblicazione, nel febbraio del 1992, muore. La casa editrice affida alla folklorista Shahrukh Husain il compito di portare a termine gli apparati finali, a parti-

re dalle note che Angela lascia, e pubblica il libro.

Ora in edizione integrale per Donzelli, Bianca Lazzaro ci passa in consegna l'eredità, che ci arricchisce sia in ordine alla conoscenza del patrimonio folclorico mondiale, sia in ordine alla conoscenza di una scrittrice che tra realismo magico e fantascienza, tra horror e fantasy ha creato una sua propria voce in letteratura.

Come in tutti i repertori popolari, la varietà dei registri è sorprendente e spazia dal comico all'onirico, dal magico allo scurrile, dal gotico allo scabroso, dal sinistro al picaresco, nella volontà di illuminare ogni aspetto vuoi gioioso, vuoi brutale della vita, e di offrirci un campionario dei comportamenti femminili in epoche e civiltà diverse. A scanso di equivoci, Carter lo dichiara apertamente: vuole «dimostrare la straordinaria ricchezza e varietà di reazioni» che noi donne abbiamo «di fronte alla scomoda condizione di stare al mondo e la ricchezza e la varietà di modi in cui la femminilità viene rap-

presentata nella cultura non ufficiale, le sue strategie, le sue trame, le sue fatiche». Più chiaro di così!

Del resto, da buona shakespeariana, avendo letto *Sogno d'una notte di mezza estate*, Carter non può dimenticare la complessità del termine *fairies*; un termine niente affatto sentimentale, che non allude soltanto alle "fate" – no, niente fatine buone alla Pinocchio (anche se perfino in quel caso...); un termine che per l'appunto investe un popolo di creature demoniche – dai coboldi ai folletti agli gnomi, e ogni sorta di spiritelli maliziosi e addirittura perversi, non sempre al servizio del benessere umano. È piuttosto la celebrazione della perversità, della perfidia che intende Angela Carter, e non stupisce; perché, per l'appunto parliamo di una scrittrice distopica forse per natura, comunque senz'altro per programma di vita, che ama giocare con l'ambiguità e l'ambivalenza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



*Dall'Artico all'Asia,  
cerca le più semplici  
e le più strane, le più  
stravaganti e crudeli  
Alcune liriche, altre  
sanguinarie. Alcune  
bufe, altre oscene*

*Già dai tempi  
di Shakespeare  
il termine "fairies"  
non allude solo  
alle fate buone ma  
a spiritelli e demoni  
ben più maliziosi*



**Angela Carter**

**Le mille  
e una donna**  
Donzelli

Traduzione  
Bianca Lazzaro  
Illustrazioni  
Cecilia Campironi  
pagg. 450  
euro 30

◀ **Il disegno**

Un'illustrazione,  
tratta dal libro,  
di Cecilia  
Campironi



VOTO  
★★★★☆